

ALUNNO _____

CLASSE _____

A. Leggi con attenzione.

DA NICOLA SI GIOCA AGLI INDIANI

Nel pomeriggio Nicola ha invitato i compagni a casa sua per giocare agli indiani.

-Bene,- ha detto Nicola quando tutti sono arrivati- io sono il cow-boy con il cavallo bianco e voi i banditi, ma alla fine vinco io.

Gli altri però non erano d'accordo. Questo per lui era proprio scoccante: quando giochi da solo non ti diverti, e quando non giochi da solo gli altri ti danno fastidio.

-Perché non posso farlo io il cow-boy col cavallo bianco?-ha chiesto Renato.

-Con la faccia che ti ritrovi non puoi fare il cow-boy.-ha detto Andrea.

-Tu, indiano, chiudi il becco!- ha ribattuto Renato, che è grande e grosso e non vedeva l'ora di mollare cazzotti ai compagni.

-Io, comunque, faccio lo sceriffo.-ha detto Tonino.

-Lo sceriffo?- lo ha schernito Davide. -Hai mai visto uno sceriffo con gli occhiali?

Intanto Nicola galoppava su e giù per il giardino; Renato gli era andato vicino.

-Scendi da quel cavallo!- gli ha ordinato- Sul cavallo bianco ci salgo io.

-Nossignore,- gli ha risposto Nicola- questa è casa mia e sul cavallo bianco ci sto io.

Ma Renato protestava che voleva andare lui sul cavallo bianco, e che se Nicola non era d'accordo gli dava un pugno sul naso.

-Provaci!- ha detto Nicola.

Lui ci ha provato e... gliel'ha dato veramente quel pugno sul naso.

-Non ti muovere, bandito!- gridava intanto Davide e sparava a casaccio.

Tonino soffiava in un fischiotto e strillava:-Okay, io sono lo sceriffo e vi sbatto tutti in gattabuia!

Allora Andrea gli ha dato una mazzata sul berretto dicendo che lo faceva prigioniero; Tonino si è arrabbiato perché, con quella mazzata, gli era caduto il fischiotto in mezzo all'erba. Nicola piangeva, Renato urlava, Andrea strillava; gridavano tutti; era micidiale! Alla fine non litigavano più, ma si divertivano proprio da matti. **MITICO!**

B. Segna **V** se la frase è vera, **F** se è falsa.

V F Nicola invita i compagni per giocare agli indiani.

V F In tutto a giocare sono in cinque.

V F Nicola vuole fare il bandito sul cavallo.

V F Tonino vuole fare lo sceriffo.

V F Nicola dà un pugno a Renato.

C. Rispondi.

1. Come si chiamano i bambini del racconto?

2. Dove si svolge la vicenda?

3. In quale momento della giornata si svolge la vicenda?

4. Nel racconto c'è scritto "lo ha schernito Davide". Cosa significa il verbo "schernire"? _____

5. Come si conclude la storia? _____

D. Completa le frasi scrivendo l'articolo partitivo adatto.

1. Matteo ha prestato _____ fogli a righe a Nina.

2. Erica indosserà _____ scarpe eleganti per la festa di Filippo.

3. Ieri _____ scrosci di pioggia violenti si sono abbattuti sulla città di Fiuggi.

E. Completa le frasi con a/ha, ai/hai.

1. I Sumeri costruivano degli argini _____ margini del fiume.

2. La società è un'organizzazione di uomini che _____ delle regole e sceglie un capo.

3. Nelle antiche città si andava _____ pregare nei templi.


4. Quando tu _____ qualche problema, devi chiedere aiuto.

F. Sottolinea nelle seguenti frasi il **predicato verbale**.

1. Denise pettina con amore il cagnolino.

2. Melissa ha disegnato una mappa sul quaderno di geografia.

3. Ho comperato un libro di fiabe tradizionali.

 Ascolta con attenzione la lettura dell'insegnante e poi scrivi il riassunto della storia. Puoi aiutarti con le frasi inizio.

Tutti nel villaggio dicevano che...

Un sabato, quando la zia era al villaggio, Jimmy...

Egli voleva dimostrare...

Ma nella casa c'era...

Superata la paura, Jimmy....

Il fantasma si spaventò molto e dopo pregò il ragazzo di...


Jimmy, allora, gli ordinò...

Il fantasma andò...

Ma durante l'inverno Jimmy...

Perciò egli chiese al fantasma...

Il fantasma accettò...

 Ascolta con attenzione la lettura dell'insegnante e poi scrivi il riassunto della storia. Puoi aiutarti con le frasi inizio.

Tutti nel villaggio dicevano che...

Un sabato, quando la zia era al villaggio, Jimmy...

Egli voleva dimostrare...

Ma nella casa c'era...

Superata la paura, Jimmy....

Il fantasma si spaventò molto e dopo pregò il ragazzo di...


Jimmy, allora, gli ordinò...

Il fantasma andò...

Ma durante l'inverno Jimmy...

Perciò egli chiese al fantasma...

Il fantasma accettò...

 Ascolta con attenzione la lettura dell'insegnante e poi scrivi il riassunto della storia. Puoi aiutarti con le frasi inizio.

Tutti nel villaggio dicevano che...

Un sabato, quando la zia era al villaggio, Jimmy...

Egli voleva dimostrare...

Ma nella casa c'era...

Superata la paura, Jimmy....

Il fantasma si spaventò molto e dopo pregò il ragazzo di...

Jimmy, allora, gli ordinò...

Il fantasma andò...

Ma durante l'inverno Jimmy...

Perciò egli chiese al fantasma...

Il fantasma accettò...



Lettura dell'insegnante.

CASA CON FANTASMA

La vecchia casa dei nonni di Jimmy era abitata dai fantasmi... o almeno così dicevano tutti, nel villaggio. Se solo Jimmy avesse potuto dimostrare che non era vero, zia Mary avrebbe potuto dare la casa in affitto.

Un sabato, quando la zia era al villaggio, Jimmy prese dal gancio della cucina la chiave della casa stregata e si avviò. L'idea di scoprire da sé se la casa era stregata gli era sembrata subito buona. E anche quando si fu inoltrato lungo la vecchia strada ombrosa, così silenziosa e desolata, l'idea continuò a sembrargli buona. Non c'era nulla da temere, si disse. Ma quando giunse nello spiazzo e vide le finestre chiuse e polverose, non ne fu più tanto sicuro. «Su, avanti!» si disse, gonfiando il petto e aprendosi il passo verso il portico tra le erbe incolte.

Ma si fermò di nuovo. I piedi rifiutavano di salire i gradini. Gli ci vollero cinque minuti per convincerli a muoversi. Quando finalmente ce la fecero, lo portarono diritto alla porta principale, sotto il portico;

Jimmy strinse i denti e infilò la chiave nella serratura. La chiave girò nella toppa con un cigolio sinistro, ma Jimmy spinse la porta ed entrò.

Era forse l'impresa più coraggiosa che Jimmy avesse mai compiuta. Si trovò in un lungo corridoio, con qualche porta chiusa ai lati; a destra si vedeva una rampa di scale. Aveva lasciato la porta aperta alle spalle, e la luce rivelò che il corridoio conteneva solo un tavolo e qualche sedia. Mentre esaminava il luogo, ascoltando i battiti del suo cuore, la luce diminuì a poco a poco e il corridoio divenne sempre più buio, come se qualcosa di molto grande fosse venuto a piazzarsi fra lui e la porta. Si voltò di scatto, ma non vide nulla.

Respirò di sollievo: era certo una nuvola, che era passata davanti al sole. Ma proprio in quel momento la porta, tutta da sola, girò sui cardini e prima che Jimmy potesse fermarla si chiuse con un colpo sordo. E fu allora, mentre cercava disperatamente di smuovere la maniglia, che Jimmy vide il fantasma.

Si comportò proprio come ci si immagina debba comportarsi un fantasma. Era una figura alta, bianca, imprecisa, e scivolò lentamente giù per le scale verso di lui. Jimmy strillò di paura, spalancò la porta e saltò giù per gli scalini.

Non si fermò che sulla strada. Si sedette a riprendere fiato su un vecchio tronco, e disse ad alta voce, come per rincuorarsi: «Ragazzi! Ho visto un fantasma! Accidenti, se era spaventoso!». Poi, dopo un attimo, ci ripensò: «Ma che aveva poi di spaventoso? Ha cercato di farmi paura, come quel furbacchione del mio compagno di banco che si nasconde sempre dietro gli alberi. Non sono cose degne di un fantasma adulto!». Jimmy, superata ora la paura, cominciò ad arrabbiarsi. Dopo un poco si alzò in piedi e tornò indietro.



«Devo comunque riavere quella chiave» pensò, poiché infatti l'aveva lasciata nella porta.

Questa volta si avvicinò alla casa con la massima calma. «Chiuderò la porta e tornerò a casa» pensava. Ma salendo i gradini notò che la porta era ancora aperta, e mentre si avvicinava cautamente per prendere la chiave udì un debole suono. Jimmy si tirò da parte e guardò dalla fessura della porta. Il fantasma stava salendo le scale, ma senza scivolare, bensì compiendo una specie di danza che interrompeva a ogni gradino, per piegarsi in due dalle risate. Era quel riso il debole suono udito da Jimmy: «Evidentemente si gode lo scherzo che mi ha giocato» pensò.

L'idea lo fece infuriare. Cacciò la testa nella porta socchiusa e gridò: «Buuu!» con quanto fiato aveva in corpo. Il fantasma fece uno strillo, balzò in aria di un mezzo metro e ricadde sulle scale.

Non appena Jimmy comprese che poteva spaventare il fantasma molto di più di quanto il fantasma riusciva a fare con lui, non ebbe più paura e rimise piede nel corridoio. Il fantasma era appoggiato alla ringhiera, e respirava affannosamente.

«Oh, buon Dio!» mormorò. «Bambino, non mi fare più uno scherzo del genere!»

«Tu l'hai fatto a me, no?» ribatté Jimmy. «Ora siamo pari.» «Niente affatto» disse il fantasma «mi sembri abbastanza stupido, anche per la tua età. Che i fantasmi spaventino la gente rientra nella logica delle cose. Ma non sta bene che la gente si metta a spaventare i fantasmi.»

Si rimise in piedi a fatica, scivolò giù per le scale e si sedette sull'ultimo scalino.

«Ma ascoltami, ragazzo. Sarebbe un guaio per me se la gente lo venisse a sapere.»

«Vuoi dire che mi chiedi di non dirlo a nessuno?» domandò Jimmy.

«Possiamo metterci d'accordo» disse il fantasma. «Tu non ne parli in giro e io... vediamo, ti piacerebbe imparare a svanire, a diventare invisibile?»

«Sarebbe magnifico» esclamò Jimmy. «Ma... tu ci riesci?»

«Certo» disse il fantasma, e svanì. Jimmy rimase solo nel corridoio.

Ma la voce del fantasma tornò subito a farsi udire, dolce e suavia: «Sarebbe comodo, no? Potresti andare al cinema senza pagare. Potresti sparire dal cortile quando la zia ti chiama per fare qualche faccenda di casa...».

«Vorrei che ricomparissi» lo interruppe Jimmy. «Mi sembra buffo parlare con una persona che non c'è.»

«Scusa, dimenticavo» disse il fantasma, e apparve di nuovo, seduto sul gradino. Jimmy notò che attraverso il fantasma poteva distinguere abbastanza chiaramente il gradino. «Divertente, no? Ma se non ti piace svanire, posso insegnarti a passare attraverso



le serrature. Così.» Volò verso la porta e passò attraverso la serratura, come l'acqua in un tubo. Poi rientrò allo stesso modo.

«Anche questo è molto utile» disse. «Si può entrare nelle stanze chiuse, e così via. Puoi penetrare in tutti i posti come se tu fossi il vento.»

«No» disse Jimmy. «C'è solo una cosa in cambio della quale ti prometto che non dirò nulla sulle paure dei fantasmi. Devi andare a vivere in un altro posto. C'è la casa dei Miller, lungo la strada. Non ci sta nessuno.»

«Quella catapecchia!» protestò sdegnato il fantasma. «Questa è casa mia, ragazzo! Ci ho vissuto trent'anni, senza dar fastidio a nessuno, e adesso arrivi tu e mi vuoi gettare in mezzo a una strada? E perché mai? Per un po' di soldi! Ma sei senza cuore, ragazzo mio!» E cominciò a singhiozzare, sperando che Jimmy si commuovesse.

Ma Jimmy non si commosse affatto, perché il fantasma abitava in una casa che non gli apparteneva, impedendo a zia Mary di affittarla. Se voleva continuare a vivere in quella casa, avrebbe dovuto pagare l'affitto, come un qualsiasi inquilino. Altrimenti c'era la casa dei Miller, sulla strada. Perché non andava laggiù? Il fantasma comprese che discutere con quel ragazzo era proprio impossibile e così se ne andò nella casa dei Miller, come il ragazzo gli aveva suggerito.

Quando venne l'inverno, però, Jimmy cominciò a preoccuparsi per lui, perché nella fattoria dei Miller mancava il riscaldamento, non c'erano né porte né finestre, e anche il tetto lasciava molto a desiderare. Allora andò nella casa dei Miller a parlare con il fantasma, confidandogli le sue preoccupazioni. Il fantasma cercò di spiegargli che, a essere sinceri, né il caldo né il freddo gli davano troppa noia.

«Sarà » disse Jimmy «ma comunque non deve essere piacevole. Che ne diresti se, almeno per quest'inverno, tu venissi a vivere con me, a casa di zia Mary?».

Il fantasma ci pensò un poco e poi accettò.

Zia Mary lo accolse come un amico e il fantasma rimase con loro per tutto l'inverno, e poi per tutta l'estate, e così via di anno in anno; ed evidentemente la loro fu una coabitazione ben assortita, perché, a quanto mi risulta, vivono ancora insieme contenti e felici.

Adattamento da A. Hitchcock, **Otto racconti contro la paura**